

Gierek

negli scioperi del Baltico, «non hanno trovato l'appoggio della società» e che in questa situazione «bisogna correggerla». Ma dice anche che correggere non basta, e sono necessari seri cambiamenti nell'economia e in tutti i settori che riguardano la vita e il lavoro dei lavoratori.

tutto deve essere fatto perché siano evitati spargimenti di sangue».

Poeta

tatori della serata di Piazza Maggiore, gli anziani, le famiglie, la gente, sono venuti. A migliaia. Prima per curiosità, e come «che sia bandito l'odio». C'era anche un preciso invito alla ripresa del lavoro poiché «gli scioperi prolungati non fanno che aggravare la situazione economica già pesante».

Governo

gioranza e opposizioni democratiche «sul problema più urgente del momento». E aggiunge: «per vedere, poi, quali forme potrà assumere il governo nazionale». Che vuol dire? Ripartire il discorso sugli indirizzi sulle alleanze di governo? È dubitabile. Nel merito, infatti, Balzamo ignora tutte le questioni di indirizzo e di rapporti politici che anche di recente il Pci ha posto (articoli di Natta e di Napolitano), ed evita proprio il quesito di lavorare ai compagni socialisti; nominato per stabilizzare l'attuale rapporto con la Dc imprecisamente l'esclusione del Pci, o per creare le condizioni perché la sinistra nel suo insieme diventi forza di governo.

Confronto

sembrava perfino averli colti di sorpresa o che comunque qualcuno aveva sottovalutato. Aveva detto che il governo «terza ondata» del punto di vista contenuti nelle richieste agli scioperi aveva ripetuto tutto quello che per qualche giorno era apparsa la linea prevalente: rinviare ogni decisione al Parlamento che dovrà affrontare la discussione di una nuova legge che regoli e stabilisca «un ruolo, dei sindacati in questa nuova situazione e alle esigenze della società attuale».

«Sicuramente. Mi sorprenderei del contrario. Basta dare un'occhiata ai dibattiti già programmati prima della crisi polacca per rendersene conto. Per l'8 settembre, per esempio, è in calendario un dibattito sul «Socialismo reale» al quale parteciperemo noi dell'Unità».



Gregory Corso in piazza Maggiore a Bologna.

«La gente ha capito che non esiste solo l'America di Carter o quella delle pericolose aperture. Ha capito che laggiù c'è anche chi pensa alla pace. Ha capito soprattutto un verso di Corso: «I nostri bambini saranno i divini anarchici e bombarderanno la bomba per sempre»».

Lavoratori

regoli economici del governo; da segnali diversi sulle prospettive economiche; dalle manovre speculative sulla lira. Il discorso che il sindacato ha lasciato in sospeso con la chiusura della fabbrica è dunque costituito dal nodo politico italiano non deriva dal fatto che i comunisti fanno il loro mestiere di oppositori (questo è sempre un elemento di certezza e di chiarezza per tutti), ma dall'impaccio creato nei fatti del presupposto da cui è sorta: di poter far uscire il Paese dai suoi drammi senza «contro» l'apporto del Partito comunista.

«E' un vecchio contenzioso questo, posto da anni dai gruppi politici e dalla gerarchia cattolica che per la prima volta è stato posto anche dagli ambienti operai dando la misura del peso politico che il movimento cattolico è venuto assumendo in questi anni facendosi in più di una occasione portavoce di rivendicazioni che non sempre governo e partito avevano saputo recepire. E' un fatto che oggi la gerarchia ecclesiastica è entrata in scena come elemento di grande peso anche nel conflitto attuale e si deve dire che anche da questa parte c'è la percezione della delicatezza della situazione e una preoccupazione che non esiteremo a definire della regione di Stato».

«Tutto deve svolgersi - dice il vescovo - in una atmosfera di ordine e di pace».

Undici morti nel deragliamenti di un treno in Svezia

STOCOLMA - Undici persone (il bilancio è provvisorio) sono rimaste ferite, delle quali una ventina in modo grave, in seguito al deragliamenti di un treno passeggeri avvenuto ieri a Upplands Vaesby, poco a nord di Stoccolma.

Aveva armi in casa e nell'auto: arrestato un neofascista

MILANO - Aveva un bastone nell'auto e un proiettile in casa. E' finito a S. Vittore per porto illegale di arma impropria e detenzione abusiva di proiettile.

Incendio in un deposito di generi alimentari a Vicenza

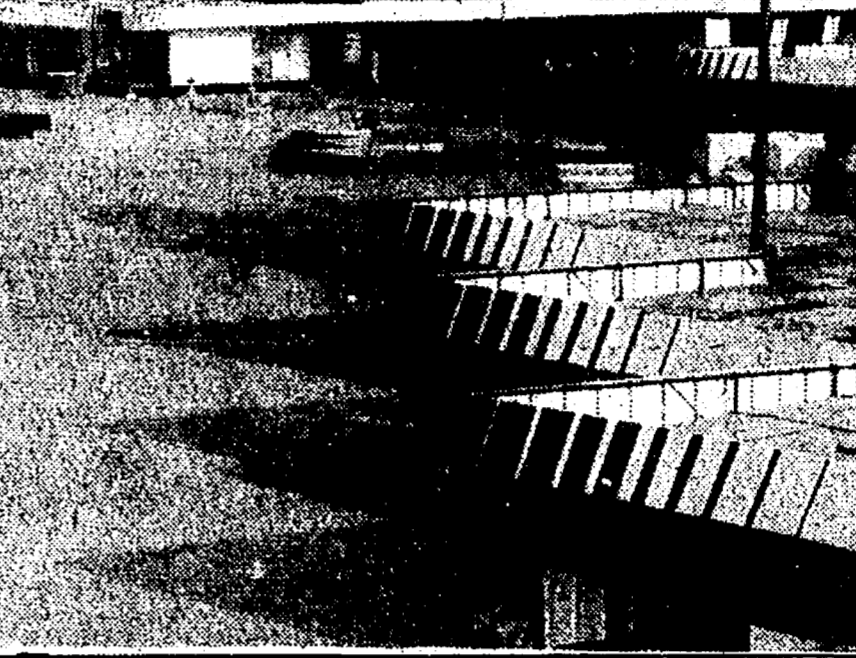
VICENZA - I vigili del fuoco di Vicenza, circa le 10,30, hanno soppresso un incendio che si era originato nella seconda stanza di un deposito di generi alimentari a Vicenza, in un deposito di generi alimentari a Vicenza, in un deposito di generi alimentari a Vicenza.

Abvudo Botchini
Presidente
Comitato Provinciale
Crisi di Vicenza
Bruno Elisabetti
Presidente
Abvudo Botchini
Presidente
Comitato Provinciale
Crisi di Vicenza
Bruno Elisabetti
Presidente

I problemi internazionali alla Festa dell'«Unità»

Anche a Bologna più di un'occasione per discutere delle vicende polacche

Renzo Imbeni sottolinea la disponibilità al confronto - Lo stand della Polonia al Parco Nord «Sarebbe interessante e utile se da Varsavia venisse qualcuno per partecipare ai dibattiti»



Stand in costruzione al Parco Nord di Bologna.

Dal nostro inviato BOLOGNA - L'Africa va bene; la scienza anche e la Polonia? Renzo Imbeni, segretario della Federazione di Bologna, non si scompone. «Come sarebbe dire: è la Polonia?». Si limita a rispondere. Intendo in rapporto al programma del Festival nazionale dell'Unità che comincerà ufficialmente sabato prossimo e che ha posto in agenda tre temi fondamentali: l'Africa, appunto e la scienza. Ecco, non ti sembra che il Festival rischi di risultare sfasato rispetto agli avvenimenti politici e agli interrogativi, di natura diversa, che essi sollevano? «Non mi pare. Anzi rileggo un programma ne ricorro l'impressione contraria. Proprio perché intendiamo utilizzare la manifestazione nazionale dell'Unità ancora più che per il passato come una grande occasione di incontro, di confronto, di dibattito, di ricerca anche nell'ambito della sinistra e delle forze popolari, il programma offre, in molte sue parti, la possibilità di sviluppare la riflessione anche sugli avvenimenti polacchi in termini aperti e liberi».

Tutti d'accordo a Bologna su questa impostazione? Giuseppe Gaioli, membro della segreteria regionale del Pci, mi risponde mostrandomi il comunicato in data 20 agosto in cui si prende nettamente posizione sugli avvenimenti. La comprensione per le ragioni che stanno alla base del disagio e della protesta dei lavoratori polacchi è senza riserva. Si tratta di un movimento, si ripete con chiarezza, che evidenzia «contenuti politici espliciti» e che ripropone la «democrazia come valore universale».

«La Polonia, dunque, non sarà relegata in qualche angolo del Festival, ma sarà da noi una vera e propria assise di lavoro dove ogni appuntamento assume il carattere dell'iniziativa politica - mette a punto, dunque, il suo programma sino all'ultimo momento, in rapporto agli avvenimenti nazionali ed internazionali?».

Imbeni: «Mi pare chiaro. Come è accaduto per la strage della Stazione centrale che ci ha indotto a dilatare la

reflessione sul terrorismo, così la crisi polacca richiede un approfondimento delle nostre iniziative in modo da offrire a tutti gli strumenti per capire, giudicare, agire».

Gaioli: «Stiamo discutendo le nuove specifiche iniziative da prendere. Il senso di questa discussione diretta, si capisce, nella direzione di moltiplicare le sedi della riflessione».

Il Festival nazionale, insomma, per gli interessi che suscita è già cominciato anche se il calendario indica 30 come data di inizio e il 14 settembre come ultima giornata. La curiosità che circonda le moltissime iniziative in programma è acuita dai problemi politici, ideali, culturali che la cronaca rimbalza di giorno in giorno sui giornali, alla radio e alla televisione. Polonia compresa. Chiedo ad Eliseo Fava, coordinatore della complicatissima macchina del Festival: ma come sarà il padiglione polacco giunto direttamente da Varsavia a bordo di due grandi Tir? «Non lo sappiamo. Il padiglione è di competenza dei compagni polacchi. Spero solo che l'impostazione, decisa prima degli ultimi avvenimenti, tenga conto di quello che è accaduto e sta accadendo. Anche per l'interesse che esso viene ad assumere oggi nell'economia delle manifestazioni».

Dice Imbeni: «Anche perché così la riflessione sugli avvenimenti non risulterebbe un'attività politica, ma un'attività politica». «E' un dato di fatto che il Festival nazionale di Bologna, confermando l'impegno di manifestazione aperta - una vera e propria assise di lavoro dove ogni appuntamento assume il carattere dell'iniziativa politica - mette a punto, dunque, il suo programma sino all'ultimo momento, in rapporto agli avvenimenti nazionali ed internazionali?».

Imbeni: «Mi pare chiaro. Come è accaduto per la strage della Stazione centrale che ci ha indotto a dilatare la

«Sarebbe interessante e utile se da Varsavia venisse qualcuno per partecipare ai dibattiti».

Orazio Pizzigoni

A Bologna prosegue nella più stretto riserbo il lavoro degli inquirenti

Adesso si indaga su una casella postale

Documenti e lettere scottanti inviati da finanziatori al «coordinatore» della rivista neofascista «Quex». Il teste spontaneo Guido Naldi - Luca De Orazi: uno dei tanti sbandati del MSI?

Della nostra redazione BOLOGNA - C'è una continua ressa di viaggiatori, ora che è cominciato il grande rientro, attorno al «buco» della stazione centrale, davanti sabato 23 agosto, dalla più infame impresa terroristica della nostra storia nazionale.

Chi ha un fiore lo butta là dove la bomba fascista ha schiantato la vita di 94 cittadini e ne ha feriti altri duecento, molti dei quali porteranno per sempre sul corpo la dolorosa testimonianza del massacro.

La provvisoria della sala d'aspetto, ricavata nella grande hall della biglietteria, rimarrà la natura. La mancanza ufficiale di risultati nelle indagini evoca, invece, altri timori per l'avvenire. Ma anche ieri, domenica, gli inquirenti l'hanno trascorsa a studiare documenti, ad accendere, spegnere e riaccendere di un fascicolo.

«E' possibile che tra il materiale sequestrato in quella casella postale ci sia la chiave del segreto che i difensori di Luca De Orazi vorrebbero conoscere e per cui sarebbero disposti a fare «carota falsa»? «E' certo che essi speravano ardentemente che il Naldi fosse almeno indiziato di reato, di un qualsiasi reato, poiché questo avrebbe dato loro il diritto, quali difensori, di conoscere il contenuto delle «cose» di proprietà del loro assistito. I magistrati della procura bolognese non sono caduti in questo tranello. Nell'ultimo incontro con la stampa essi hanno potuto svelare che si erano imbattuti anche in «fatti collaterali» all'inchiesta sulla strage, che avevano attinenza con l'illegitimità di cittadini italiani in gruppi mercenari o in eserciti stranieri; e che avevano individuato una «corrente migratoria» verso il Sud Africa.

Una lettera firmata da Fava e Steinzer spedita dalla Rhodensis al «diffusore» e coordinatore della rivista Quex, potrebbe confermare questo sospetto in caso di perizia dell'ospitalità che lo Steiner poteva concedere a «giovani legionari». Nella stessa intervista concessa al redattore di questa rivista, Mario Guido Naldi ha parlato anche di Luca De Orazi, ma non sempre in modo lusinghiero.

«E' un vecchio contenzioso questo, posto da anni dai gruppi politici e dalla gerarchia cattolica che per la prima volta è stato posto anche dagli ambienti operai dando la misura del peso politico che il movimento cattolico è venuto assumendo in questi anni facendosi in più di una occasione portavoce di rivendicazioni che non sempre governo e partito avevano saputo recepire. E' un fatto che oggi la gerarchia ecclesiastica è entrata in scena come elemento di grande peso anche nel conflitto attuale e si deve dire che anche da questa parte c'è la percezione della delicatezza della situazione e una preoccupazione che non esiteremo a definire della regione di Stato».

Sulle montagne di Teramo

Ritrovato il bambino scomparso da giorni. Sequestro «rientrato»?

ROMA - E' stato ritrovato il bambino che si era disperso nelle montagne di Teramo, nelle acque della riviera di Levante: una barca con due pescatori a bordo è stata sferzata da un panfilo, ma fortunatamente i due pescatori sono stati salvati. Si era stata presa la notizia che il bambino era stato ritrovato a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, in una zona che nei giorni scorsi era stata presa al sequestro da uomini e cani addestrati e che - precisano alcuni delle persone che hanno fatto parte delle squadre di soccorso - è priva di successo, della ricerca, e parte di una zona pressoché isolata. In una zona dove il panfilo è stato preso al sequestro da alcuni cani.

Nel mare di Sestri Levante

Barchetta di pescatori spezzata in due da un grosso panfilo

GENOVA - Collisione fra due natanti, nel primo pomeriggio di ieri, nelle acque della riviera di Levante: una barca con due pescatori a bordo è stata sferzata da un panfilo, ma fortunatamente i due pescatori sono stati salvati. Si era stata presa la notizia che il bambino era stato ritrovato a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, in una zona che nei giorni scorsi era stata presa al sequestro da uomini e cani addestrati e che - precisano alcuni delle persone che hanno fatto parte delle squadre di soccorso - è priva di successo, della ricerca, e parte di una zona pressoché isolata. In una zona dove il panfilo è stato preso al sequestro da alcuni cani.

«Sarebbe interessante e utile se da Varsavia venisse qualcuno per partecipare ai dibattiti».